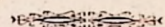


GIORNI DI TREPIDAZIONE



Giorni veramente insopportabili!

Fa caldo, caldo. Il giuoco languisce nelle ricreazioni. Nei crocchi sotto l'ombra dei tigli pare che non si sappia parlare se non di una sola cosa: degli esami.

Nello studio, nelle scuole Professori e scolari raddoppiano l'ardore: Motus in fine velocior.

Cessano le lezioni. Attraverso i corridoi passano in lugubre corteo le panche nere che sono trasportate nella sala destinata alla prova finale.

Ci si stringe il cuore a quella vista!

Intanto il pensiero vola ai nostri compagni che in Albano già coraggiosamente sono scesi in campo, e proprio in questi giorni sono alle prese col nemico, risoluti a vincere o a morire.

E con un sentimento d'invidia profonda pensiamo ai tre fortunati eroi, cavalieri senza paura, che in più vasta arena già hanno trionfato con gloria, e ora riposano, oh quanto soavemente, sopra i copiosi allori. Ad essi con l'ammirazione e il plauso, tutta la nostra gratitudine per l'onore che hanno fatto alla nostra divisa.

Ai compagni d'Albano vorremmo dire: Coraggio! Noi di qui vi seguiamo col pensiero

con l'affetto, con le preghiere. Di qui Maria, Madre di Pietà, vi sorride e vi benedice. Coraggio!

Gli ultimi giorni di Luglio attendono anche noi per le prove decisive.

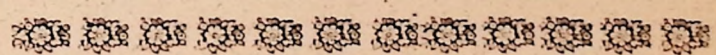
Pensiamo ai nostri parenti che attendono ansiosi il telegramma o la lettera con il lieto annunzio di promozione.

Pensiamo ai Superiori, ai Professori, al Collegio a cui dobbiamo fare onore con l'esito felice dei nostri studi.

Pensiamo pure (e perchè no?) alle vacanze che ci sorridono al di là dell'aspro varco degli esami.

Coraggio! Al lavoro, allo studio indefesso per quest'ultimi giorni. Coraggio!

EMME



UN NUOVO CONFRATELLO

Ai 25 di Maggio usciva in Nova Friburgo (Brasile) il giornaleto « AURORA COLLEGIAL » redatto dalla camerata dei Grandi.

L'eleganza del formato, la nitidezza della stampa, la copia e varietà della materia sono sicura arra del prospero suo avvenire.

Noi ci rallegriamo con quei bravi giovani che ne han presa l'iniziativa, e mentre ci congratuliamo per la buona riuscita del primo numero auguriam a loro di tutto cuore che proseguano con successo sempre crescente la pubblicazione dei prossimi numeri.

Li ringraziamo infine del gentile pensiero che hanno avuto per noi e li assicuriamo che leggeremo sempre con molto interesse le nuove dei compagni d'oltre mare mentre noi da parte nostra ci faremo un dovere d'inviare a loro il nostro periodico.

LA DIREZIONE

AUTOBIOGRAFIA DI UNA PENNA

Desiderate sapere la mia vita? Essa, a dir vero, è molto modesta e non meriterebbe di essere raccontata. Ma in ciò la mia autobiografia non differisce gran cosa da tante altre che, come la mia esistenza, sarebbero degne di giacere per sempre nelle tenebre e nel silenzio. La mia prima origine fu oscura (ed in ciò sono simile alla più gran parte degli uomini) poichè dapprima non fui che un poco di metallo, il quale separato dai corpi eterogenei e fuso nel crogiuolo a forza di altissimo calore, poi temprato, divenni acciaio, e con lunghe operazioni ridotto a penna. Il capriccio dell' operaio alle cui mani fui affidata, volle darmi una forma piuttosto elegante e svelta, tanto vero che molte mie compagne mi onorarono della loro invidia al vedermi così civettuola, mentre esse erano quali tozze, quali brutte ed antiestetiche, come ad esempio la penna *Parlamento*. Che orrore, mio Dio! Io invece sortii la figura graziosa della torre Eiffel. Questo primo tratto della fortuna mi fece sperare grandi cose della mia vita futura. Ma la mia lusinga fu vana! Cominciai infatti, senza volerlo e senza poterlo impedire, ad esser falsa sin dalla mia nascita. Ed ecco come. L'opificio, dove io fui lavorata era italiano: ma poichè nella mia patria sono molto più pregiate, almeno presso di molti, le merci che ci vengon gabellate per estere, così l'artefice mi scolpi sul dorso una marca che mi fece passare per francese, mentre io non sapevo neppure che la Francia esistesse. Ma poi diedi tutta la ragione all'artefice; perchè quando fui messa in una graziosa cassetina e spedita ad una cartoleria per esser posta in commercio, mi accorsi che le mie compagne, bollate per italiane, se ne stavano là rincantucciate, mentre le altre camuffate, da francesi o da inglesi, erano molto richieste. Così va il mondo!

Fra quali mani mi convenne cadere? Forse in quelle di qualche studente, per impiastricciare con l'opera mia, e impiti spropositati d'Italiano, di Latino, e di Greco? Piacesse al cielo! Almeno avrei vissuta una breve vita, e surei tornato alla madre terra, perchè una penna in mano degli studenti, non dura, come sapete, che pochi giorni. Forse venni comprata da uno scribacchino? No, per mia buona sorte. Neppure mi fu dato di cader nelle mani di qualche patrio autore, di qualche poeta di pregio che mi adoperasse a scrivere, almeno per pochi giorni, qualche cosa di bello e di buono. Questa era la mia grande aspirazione; di cadere cioè nelle mani di un Parini, di un Monti, di un Manzoni, per conoscere la gioia che si prova nello scrivere una bella ode, una scena piena di vita, o una pagina di buon romanzo. Ma la sorte mi fu avversa. Un maledetto giorno entò nel negozio del mio padrone un vecchio avaro che voleva per forza dieci penne per un miserabile soldo. Ma saputo che non poteva per quel prezzo averne che cinque, volle almeno il piacere di sceglierle a suo gusto. Per mia sventura io gli piacqui e così caddi nelle sue branche. Che vita noiosa!

Da mane a sera, invece di scrivere dotte poesie e scene brillanti, come desideravo, dovetti stare occupata a scarabocchiare polizze, a far somme e moltiplicazioni, le sole sapesse fare quello strozzino. E poichè egli aveva nello scrivere una mano pesantissima, avvenne che un giorno nel far certi scarabocchi, la mia penna si conficcò nella carta e la stracciò. Allora, montato sulle furie mi spezzò e gittò via; e il dì seguente scoppiò di una serva, fui confinata nella spazzatura.

Meglio là che sotto scritto di quello strozzino!

Ventrone P.

Le glorie del Somaro

Io vorrei la spiegazione
d'un'usanza adesso in voga
senza un fondo di ragione:
Con qual dritto l'uom s'arroga
di chiamar somaro alcuno
che d' scienza sia digiuno?

Forse che quest'animale
per natura è abietto e vile,
o il cavallo è men bestiale,
o un cagnaccio è più gentile?
Forse il bove ed il caprone
son dotati di ragione?

L'esser asino tu vuoi
sia un'infamia, sia un delitto;
ma se vale quanto i buoi,
se so dirti che in Egitto
il somaro v'è stimato
molto più d'un letterato?
Ogni scusa insomma è vana:
qui si tratta d'ingiustizia,
di calunnia disumana,
d'incredibile malizia,
e se v'ho da dirlo chiaro
a me sembra, che il somaro,
tra la gente . . . irragionevole,
sia al contrario il più garbato
più gentile e servizievole,
e così mi son pensato
gli alti pregi vendicare
d'una bestia sì esemplare.

Io non so davvero che gusti . . .
sceglier proprio il lumacone
quel burlesco di Peppe Giusti:
era meglio un somarone!
molta gente di cervello
or l'ha infatti per modello.

Lascio stare gli argomenti
che presenta la natura,
come sia dei più astinenti,
ti fatichi a dismisura,
e benchè non abbia l'ale,
sappia fare fin le scale.

Non dirò che sempre tace
sotto l'onta del bastone,
che sopporta in santa pace
ogni peso sul groppone:
sol dirò di quella gloria
che ha ne' fasti della storia.

In Caldea, se non mi sbaglio,
d'un profeta *l'asinella*
in iscambio d'un bel raglio,
ebbe umana la favella:
ed è storia: l'assicura
in un passo la scrittura.

D'un *somaro* la mascella
fece in mano di *Sansone*
(state a udire, ch'è proprio bella)
tanta strage di persone,
che lasciaro i Filistei
di dar noia più agli Ebrei.

(continua)

Pirlone Codica

CRONACA

LA FESTA DI SAN LUIGI GONZAGA

Tutto il programma della Festa venne svolto fedelmente e con soddisfazione universale di coloro che v'intervennero.

Bramerei descrivere per minuto ogni cosa, ma per mancanza di spazio dovrò accennare solo di volo ciò che più merita d'essere ricordato.

Alle 7 vi fu Messa solenne. Seguì una bella collezione apprestata nel refettorio dei grandi, alla quale intervenne il R. P. Rettore ed altri invitati.

Alle 12,15 nel medesimo refettorio fu imbandito il pranzo, al quale prese parte una quarantina di persone. Tutte le tavole furono ornate di fiori e messe con molto gusto ed eleganza.

Le portate furono numerose, il *dessert* delicato, i vini vari e squisiti. Furono letti due brindisi accolti da calorosi applausi.

Alle 17 nel portico di Mater Pietatis vi fu la birra.

Alle 19 si diè principio all'innalzamento di globi aerostatici, dono e opera della camerata dei Piccoli. Se ne innalzarono una diecina l'ultimo dei quali misurava 5 metri d'altezza, ed era di bella forma, contornato di bandiere e ciuto di stelle dorate. Si sollevò maestosamente più degli altri saldato le nubi, fra le grida e gli evviva di tutti gli astanti.

Alle 20,15 s'incominciò ad illuminare il portico del Vignola tutto messo a lampioncini e bandiere di vario colore. L'effetto fu sorprendente, malgrado il vento poco favorevole a tali illuminazioni. Tra festoni d'edera, che formavano un tempietto, era collocata l'effigie di San Luigi, circondato da numerosi vasi di fiori e lampioncini giapponesi.

Il concerto aprì il trattamento. Furono innalzati ad intervallo altri palloni; furono eseguiti altri pezzi di musica e cantate delle canzonette fra una portata e l'altra del rinfresco.

Infine si diè fuoco ai giuochi pirotecnici, che per la bellezza e varietà riuscirono di comune soddisfazione.

Una lode speciale al p. Ravel che ideò, preparò, e diresse con maestria tutta la festa.

LA FESTA DEL CORPUS DOMINI

Secondo il consueto, tutta la camerata dei Piccoli, fatta collezione, s'incamminò alla volta del sacro eremo di Camaldoli per prender parte alla devota processione di quel giorno.

Giunti colassù, e indossate le vesti rosse colle cotte, si recarono in Chiesa e presero il posto, che era stato loro assegnato. Finita la S. Messa, la devota processione di quei venerandi Religiosi e dei nostri piccoletti, s'incamminò a passi lenti per i viali che circondano le celle dell'eremo, contornati di mortella e cospersi di fiori. Impartita in alcuni luoghi stabiliti la Benedizione col Venerabile fece quella ritorno alla Chiesa donde era uscita.

Dopo la processione, quei buoni Religiosi offerirono, nel loro refettorio, ai nostri piccoli un rinfresco; che immensamente gradirono. Ringraziati quei cari Religiosi, della gentile e cordiale accoglienza, fecero ritorno in Collegio.

Le altre due Camerate, divise in vari gruppi, verso le 10 scesero a Frascati ed assistettero alla solenne e grandiosa processione, che muove dalla Cattedrale e percorre le principali vie della Città.

LA VENUTA DEL R. P. PROVINCIALE

Ai 23 di Giugno, col secondo treno, giunse fra noi il R. P. Provinciale L. Caterini, accompagnato dal p. E. Rossi, per trattenerci alcuni giorni nel nostro Collegio.

Ricevuto al gran portone da tutti i Padri di casa non occupati in quel tempo nelle scuole, con essi entrò in Collegio.

Nel dì della festa del Sacro Cuore di Gesù celebrò nella Cappella grande la S. Messa a tutti i convittori e distribuì ai medesimi il Pane Eucaristico.

LA CENETTA DEI GRANDI

Sul finire del mese di Giugno, nel giardino di Gregorio XIII, i Grandi vollero festeggiare con una cena d'addio gli ultimi momenti in cui tutti si trovavano raccolti.

Il cielo, che doveva concorrere a far riuscire più splendido quel geniale convito; incominciò invece nel pomeriggio di quel giorno, in cui doveva aver luogo la cenetta, a far male pronosticare di sé, rabbuffandosi e coprendosi di neri e grossi nuvoloni. Ma per buona fortuna i nostri timori furono vani, perchè neppure una goccia d'acqua cadde in quel giorno; così si poté preparare comodamente ogni cosa.

Alle 20 tutto era pronto. Il R. P. Provinciale, che in quei giorni trovavasi fra noi, invitato, volle gentilmente onorare colla sua presenza il nostro convito ed accrescere la comune esultanza. La cena fu simile ad un lauto pranzo e riuscì di universale gradimento. Si mangiò allegramente al chiaror della luna e si bevve alla salute dei Grandi e di tutto il Collegio.

IL RINFRESCO

Prima di lasciarsi, il R. P. Provinciale volle offrire a tutti noi un rinfresco. Fin dal mattino qualche voce era corsa di questa felice nuova; e quei pochi, che l'avevano saputa, contenti l'andavano manifestando ai loro compagni, per mettere ancor essi a parte della loro gioia ed allegrezza.

Alle 18, dopo la Cappella; recatici in piazzale, trovammo pronto ogni cosa per il rinfresco. Dopo pochi istanti giunse il R. P. Provinciale; tutti noi gli andammo incontro e gli baciavamo la mano. Mentre noi si prendeva il gelato, egli dirigeva ora ad uno ora ad un altro la parola, lodandoci ed animandoci alla pietà, all'obbedienza, ed allo studio. Si accomiatò augurando a tutti buoni esami ed allegre vacanze.

GLI ESAMI

Tre dei nostri di Liceale ai 25 del mese trascorso si recarono in Roma, uniti al p. L. Macinaì, per presentarsi agli esami governativi all'Istituto Marco Visconti. Tutte le prove a cui furono sottoposti diedero ottimi risultati; e quei nostri tre avventurati compagni G. Antici, G. Ciampa e V. Fanti non soltanto ottennero a primo scrutinio il passaggio, ma furono lodati ed encomiati dal Preside e dai professori di quell'Istituto. A loro le nostre congratulazioni, che tanto onore hanno fatte a se stessi ed al nostro Collegio.

L'EROISMO DEI NOSTRI PICCOLI

Tutta la camerata dei Piccoli, l'altro giorno, ha dato prova del suo eroico coraggio. Hanno preso dopo lunga e faticosa caccia una bestia feroce... una *donnola*. Appena questa fu scoperta d'alcuni di essi, che trovavansi nella pineta colle retine a prender farfalle, che tosto gli altri tratti dalle grida di

quei scopritori, accorsero chi armato di reticelle, chi di lastoni per prendere il mal capitato animale. Seppero tanto bene inserrarlo e chiudergli il passo, che il meschinello dovette arrendersi e cader così nelle loro mani. Un grido di gioia eruppe da quei petti, quando uno di essi colla retina imprigionò la bestiola. Fu messa in gabbia, ed in trionfo tra la schiera dei coraggiosi cacciatori, fu portata in piazzale.

Ma un funesto editto fu emanato: "prima delle 19 la bestiolina sia priva di vita..."

L'editto era giusto, perché poteva danneggiare i piccoli pavoni, ed i piccioni, che sono in piazzale. L'ordine fu eseguito; la gabbia con entro la donnola venne immersa in una fontana, ed il povero animale nell'acqua lasciò la vita.

LA FAMIGLIA DEI PAVONI

Anche quella cova annunciata nel numero precedente ha avuto felice esito; poiché altri cinque pavoncelli hanno accresciuto la famiglia dei nostri pavoni.

Le pavonesse con la loro prole abitano quella porzione di terra che circonda la fontana della Girandola, e sono separati da tutti gli altri animali, ed anche dal maschio, per tenere lontano i piccoli pavoni da qualsiasi disgrazia. Il maschio però ha trovato la strada per rivedere tutti i giorni la sua famiglia volando sul muro che dalla Cavallerizza mette alla fontana della Girandola, dove fa quattro urli di allegrezza, e poi se ne ritorna alla sua sede.

GIUOCHI A PREMIO

1

SCIARADA INCATENATA

Il primo coll'aggiunta
Di una piccola elisse
Sarebbe papa; l'altro
A Sparta schiavo visse:
L'intero pone cura
Che la nave proceda
Sul mar lieta e sicura.

2

SCIARADA BISENSO

Splendono i lati e il cor, splende l'intero
Che è pur nota città dell'emisfero.

Soluzione dei Giochi del N. 10

- 1 Reno Treno 2 Onagro Organo 3 Costanza
4 Sei bravo se m'indovini 5 Requisito 6 Ocicini

Inviarono l'esatta soluzione i Signori:

A.Rocco, A. Carlotti, G.A. Amat, P. Bonelli, M. Retacchi, V. Bonelli, V.M. Fobbrocino, S. Marcello, P. Piccardo, M. Ciampa, D.C. Filo, G.D.E.G.M. Caracciolo, F. Franz, L. Sergardi, B. Filiziani, C. Ventrone, M. Borgogelli, V. Cortesi, G. Burgisser, O. Gaetani, C. Campanile, A. Mazzoni, E.G. Puccinelli, L. Bürgisser.
La sorte favorì il Signor V. CORTESI

PICCOLA POSTA

— Itù (Brasile) R. P. Bonanni, la ringraziamo vivamente per l'interesse che prende per noi e per il nostro giornale

OSSERVATORIO METEOROLOGICO TUSCOLANO

Alt. sul Mare m. 435

Lat. N 41° 48' 30" Long. E da Greenwich 12° 41' 47"

LUGLIO — DECADE I

	Valore	Data
Barometro 0 Medio	725.02	
« Massimo	728.57	2
« Minimo	721.60	6
Termometro Medio	27.3	
« Massimo	36.8	3
« Minimo	18.9	10
Tensione del Vapore M.	13.15	
Umidità relativa M.	47	
Stato del Cielo M.	1.3 cop.	
Acqua caduta Alt. in mm.		
« Dur. in ore		
Evaporazione Tot. in mm.	41	
	Numero	
Giorni Sereni	7	
« Misti	3	
« Coperti	0	
Giorni con Pioggia		
« Rugiada		
« Temporale		
« Nebbia		
« Grandine		
« Vento forte		
Vento dominante	inf. SW sup. S	

Il Direttore

ARRIVI E PARTENZE

- 27 Giugno — Viene a visitare il collegio D. Oderisio Piscicelli Taggi. Abate di S. Benedetto di Polirone, Gran Priore di S. Nicola di Bari
- 29 Giugno — Visita pure Mondragone il Cte. V. Macchi di Cellere, Segretario di Legazione.
- 1 Luglio — Viene a Mondragone il P. Beccari per rimanervi qualche mese.
- 3 Luglio — Parte per le vacanze il Sig. Leonardo Bozzetta Puglia.
- 5 Luglio — Partono i Sigg. Guido Antici Mattei e Giovanni Ciampa
- 12 Luglio — Parte il Sig. Vincenzo Fani.
- 14 Luglio — Parte il Sig. Francesco Gaetani di Bastiglia
- 15 Luglio — Partono i Sigg. B. Filiziani e P. Piccardo.
- 16 Luglio — Vengono a visitarci gli ex-convittori Cti. Vincenzo Testasecca ed Ugo di Carpegna.

Tip. Mondragone